

Publicato in Italia il libro dello scienziato francese

Siamo tutti poliglotti parola di Tomatis

Concetto Campo

È uscito finalmente in Italia per i tipi della Ibis di Como-Pavia, il tanto atteso volume «Siamo tutti nati poliglotti» di Alfred Tomatis (Ibis, Como-Pavia, 2003), lo scienziato francese scomparso il giorno di Natale del 2001, che si era tanto occupato dell'orecchio e dell'ascolto e del loro ruolo fondamentale per la nostra vita psicologica. L'universo delle lingue fu un motore importante delle ricerche di Tomatis sull'orecchio e il sistema nervoso. Grazie allo studio di esse e della loro straordinaria diversità acustica, egli poté mettere in evidenza la forza condizionante che un idioma parlato effettua sull'operatività neuro-muscolare e neuro-psicologica della persona e del gruppo che lo utilizza. Con un linguaggio molto piacevole e di facile fruizione, l'autore ci guida pagina per pagina attraverso l'universo dei suoni e dei ritmi sottostanti alle lingue e che ne costituiscono non solo la trama fisica su cui esse viaggiano, ma anche il substrato attraverso cui si manifesta la parte a noi meno cosciente del messaggio verbale e non per questo meno importante. Per Tomatis le varie lingue parlate nel mondo sono cose vive, che si modificano, si adattano all'ambiente dove esse sono parlate, diventando nello stesso tempo una sorta di programma nervoso che accomoda la nostra operatività fisica e psicologica, per far sì che il nostro corpo e la nostra mente possono essere utilizzati al meglio per parlare quella determinata lingua. Per lo scienziato, parlare una determinata lingua o dialetto significa adottare un atteggiamento fisico e psicologico che è caratteristico dei nativi di quell'idioma. Una sorta di programma neuromuscolare imposto dalla lingua stessa attraverso le sottili connessioni tra la parte di orecchio interno che analizza i suoni cioè la coclea e il vestibolo, l'altra parte che invece controlla l'equilibrio, tramite il monitoraggio continuo delle tensioni relative di tutti i muscoli del corpo. Da cui derivano, per Tomatis, non soltanto le mimiche diverse in persone che parlano lingue diverse, ma anche la diversità di postura corporea e di modo di muoversi medio all'interno del gruppo di persone che parla la stessa lingua.

Tomatis riesce a riportare la lingua alla sua vera essenza fisico-acustica che, mentre trasmette informazioni fa vibrare letteralmente il corpo, la mente e lo spirito del ricevente, per farli entrare in risonanza con quelli del trasmettente. E le vibrazioni naturalmente saranno diverse da una lingua all'altra; in

quanto lingue diverse utilizzano frequenze acustiche diverse, producendo quindi sui corpi e sulle orecchie una pressione acustica di volta in volta differente, con riflessi psicologici e somatici peculiari. Tomatis ha messo in evidenza e misurato con speciali apparecchiature che ogni lingua utilizza prevalentemente determinate zone dello spettro sonoro ed è contraddistinta da un ritmo che agisce sulla velocità di emissione delle sillabe. Questi parametri sono sotto il controllo dell'orecchio, che ode in maniera uguale, ma ascolta in modo diverso, secondo il tipo di lingua utilizzato. L'orecchio, infatti, nasce uguale in tutte le parti del mondo. Dalla nascita e anche prima, esso è stimolato dai suoni della lingua parlata nel luogo dove la persona cresce. Questo porta l'apparato uditivo, nel corso degli anni, a privilegiare, nella discriminazione fine, soprattutto le frequenze presenti nella lingua. L'orecchio, pur sentendo tutte le frequenze dell'udibile, a partire da una certa età, specializzerà il suo «hi-fi» su quelle della lingua madre. Poiché, come è stato provato nei laboratori di fisiologia della Sorbona nel 1957, il nostro apparato fonatorio riesce ad emettere solo gli armonici che l'apparato uditivo riesce a percepire in maniera fine, una persona sarà portata a imparare più facilmente una lingua straniera che utilizza frequenze vicine a quelle della propria. Ciò spiega perché i popoli la cui lingua usa una gamma di frequenze molto estesa, come i russi, gli slavi in genere, gli scandinavi, gli olandesi e altri, imparano a parlare molto facilmente una nuova lingua, mentre dall'altra parte francesi e italiani, che utilizzano una ristretta gamma di frequenze nella loro lingua, presentano una certa difficoltà a integrare un nuovo idioma. In un capitolo del volume alcuni diagrammi mostrano le varie lingue con le zone di maggior utilizzo frequenziale, permettendo di visualizzare a colpo d'occhio la plasmabilità dell'orecchio nei vari idiomi.

In una sezione finale del libro, Tomatis racconta come, grazie all'elettronica, gli fu possibile creare un'applicazione pratica delle sue ricerche, mettendo a punto un apparecchiatura da lui chiamata orecchio elettronico, attraverso la quale si riesce ad esercitare l'orecchio di una persona ad ascoltare alla maniera di un inglese, un francese, un russo etc... e quindi ad aiutarla a integrare più rapidamente le frequenze che non riesce a selezionare. Bellissimo il capitolo «Passeggiata nella Francia acustica profonda» nel quale vengono analizzati i veri accenti francesi.